Anno XIV. • Martedì, 23 Luglio 1861 N. 201

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 LUGLIO

LA POLITICA AUSTRIACA A ROMA

Il principe di Metternich nella sua nota del 28 maggio al signor Thouvenel, proponendo al gabinetto francese di sostituire in Roma all'occupazione attuale una occupazione cattolica rappresentata da truppe austriache, spagnuole e francesi, esprime una profonda simpatia pel governo temporale del sommo pontefice, deplora i pericoli dai quali è circondato, e, dichiarando che la città di Roma appartiene ai cattolici, la pone così fuori del diritto delle genti. Sebbene il ministro degli affari esteri signor Thouvenel abbia già risposto, pure non saranno inutili alcune osservazioni suggerite da parecchi documenti ufficiali che il governo pontificio lasciò nei suoi archivii delle Romagne.

Il principe di Metternich asserisce che *l'Austria si commosse ai pericoli incorsi dal capo della chiesa e da' grandi interessi cattolici inseparabili dal mantenimento dell' indipendenza del papato, indipendenza fondata sul potere temporale*. Ma questo potere temporale, sul quale il gabinetto di Vienna mostra di fare tanto assegnamento per la libertà religiosa del pontefice, fu per dieci anni continui usurpato appunto dall'Austria al sommo pontefice con forme dispotiche ed indegne di un reggimento civile e cattolico. Una corrispondenza che si trova nell'archivio governativo di Bologna, mostra che l'Austria aveva istituito nelle provincie romane una censura militare preventiva per tutti gli atti dei vescovi: censura alla quale non furono mai sottoposti dal papa, nè dall'attuale governo italiano. Gli atti di polizia che si conservano nelle provincie anzidette ci hanno rivelato che le *funzioni stesse religiose* e la predicazione del Vangelo nelle chiese dipendevano dal beneplacito dei comandanti austriaci. Intorno poi all'amministrazione civile e politica dello stato, essa era esercitata di fatto dagli austriaci, i quali non avevano neppure il pudore di dissimularlo. Gli atti erano tutti intestati in nome *dell' imperiale e reale governo civile e militare*; nè Sua Santità potè mai ottenere che l'intitolazione fosse cangiata. I governatori pontificii scrivono ad ogni poco al primo ministro di Sua Santità *che invece di attenuarsi si aggravava sempre più la dipendenza della pontificia autorità da quella della militare occupazione* (Dispaccio di monsignor commissario delle Romagne al cardinale Antonelli 3 febbraio 1852). Le parole di questo dispaccio calzano molto a proposito con quelle del principe di Metternich fattosi apologista *della indipendenza fondata sul potere temporale!!*

Quei commissarii pontificii (prelati e cardinali) avvertirono altresì il cardinale Antonelli che ogni atto dell'arma austriaca accennava ad una volontà che *mal soffrirebbe portare senza effetto un titolo che pure appella a governo civile e militare*; *e che i movimenti strategici austriaci interessavano non la quiete e tranquillità dello stato pontificio, ma le viste politiche sull'*ITALIA INTIERA.

Preziosa confessione è cotesta confermata in altro dispaccio allo stesso cardinale nel quale si asserisce che il *maresciallo Radetzky si reca in Romagna per ispezionare ed istruire secondo le mire del suo governo sull' Italia intera*. Se i rappresentanti del papa nelle Romagne non mentivano, converrebbe dire che il principe di Metternich deplori nel suo ultimo dispaccio non la perdita del dominio temporale nel pontefice, ma quella dell'Austria che estendeva le sue viste politiche sull' Italia intera. Non potrebbe essere sospetta la testimonianza dei governanti pontificii su questo argomento.

Si potrebbero moltiplicare all' infinito le citazioni di questo genere, perchè innumerevoli dispacci lasciò nelle Romagne il governo del papa; ma non va taciuto questo fra gli altri: che cioè la scelta dei governatori delle provincie aveva mestieri dell' approvazione dei marescialli viennesi, e che quei marescialli e generali davano ordini ai prelati pontificii *in base degli ordini del feld-maresciallo Radetzky o di S. M. I. R. A. Prego V. E.* (scriveva al cardinale Antonelli il commissario pontificio di Bologna monsignor Bedini, oggi vescovo di Viterbo), *a riguardare il movente: un ordine sovrano austriaco che devo credere* ESEGUIBILE IN TUTTA LA MONARCHIA, *e che qui pur s'accampa e senz'altra distinzione si vuol prevalente anche nello stato pontificio*. Si potrebbe rispondere con più inconfutabili argomenti al principe di Metternich?

Il quale poi non dovrebbe ignorare che avendo una volta tentato il governo pontificio di sopprimere negl'indirizzi dei dispacci il titolo di *governatori civili e militari*, ai generali austriaci, il maresciallo Nobili chiamò monsignor Bedini *non a giustificare l'omissione*, ma *ingiunse ordini opportuni a togliere questa irregolarità!*

Sono queste le parole del commissario stesso di Bologna, che lo narra con gran dolore al cardinale Antonelli.

È poi noto a tutta Europa che le leggi militari austriache, e spesso le non militari erano applicate ai soldati ed ai sudditi pontificii, e che in forza di esse furono eseguite centinaia di sentenze di morte: nè il mondo civile ignora oggi come la tortura del medio evo e la pena del bastone fossero resuscitate dagli apostolici marescialli nelle provincie romane, senza curarsi di prender notizia delle leggi locali, in un paese nel quale vantavansi restauratori dell'antico governo e del pontefice re.

Questa che poteva ben dirsi usurpazione compiuta, trattandosi di un governo che aspirava al titolo di vindice e protettore dell'autorità papale (mentre l'assorbiva invece a proprio profitto) era ben nota al cardinale segretario di stato; il quale non solo non protestava contro gli usurpatori dei diritti pontificii, ma scriveva ai suoi delegati nelle Romagne le seguenti parole: *Sono ben da lamentarsi i fatti che V. S. Ill.ma e Rev.ma mi rappresenta nel suo foglio n.* 4036 *riservata e con la contemporanea memoria* riservatissima. *Comprendo chiaramente la forza di certe esigenze che vanno a discapito della legittima autorità costituita, l'impressione che producono nell'animo degli amici del governo, e come ne traggano profitto gli avversi. Le presenti circostanze però si oppongono*, NÈ SI OFFRE ALMENO PER ORA ALTRO MEZZO CHE VALGA A CONSEGUIRE IL GIUSTO FINE. Così il cardinale Antonelli conferma tutto quello che esponevano i suoi prelati, e confessa che bisognava *subire* gli austriaci, non in qualità di *alleati* ma di *padroni*.

Il governo pontificio reclama dunque una indipendenza di nuovo genere, se essa si traduce a dipendere dall'Austria perfino *nello spirituale!* E il gabinetto di Vienna ha protestato oggi *nel proprio interesse* non in quello del papato, e cercherebbe d'introdursi nuovamente in Italia coprendosi del nome del papa e dei caduti principi.

L'Italia però nella coscienza del suo diritto e della sua forza non è punto disposta a subire un nuovo servaggio: nè la Francia potrebbe mai appoggiare pretensioni fondate sulle dottrine della barbarie, e permettere il rinnovamento dello stato di cose che essa distrusse colla spada nel 1859. La religione, l'indipendenza del capo del cattolicismo può ben essere garantita dagli italiani. Non è l'Austria che possa reclamarla per sè, e sopratutto non è il caso d'imporre a un popolo la tutela di un altro popolo e di un altro governo.

Ecco il discorso pronunciato dal barone Ricasoli, presidente del Consiglio, nell'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto:

Altezza Reale!
Signore!
Signori!

Questo monumento, che la gratitudine e l'ammirazione dei popoli subalpini decretava al magnanimo Re Carlo Alberto quando, lasciata nei campi sanguinosi di Novara la corona, scendeva dal trono dove pensava di non poter più giovare all'Italia, e nel doloroso esilio di Oporto chiudeva i suoi giorni addolorati dai mali della patria, eppure pieni di speranza per l'avvenire, s'inaugura oggi allorchè appunto i fati d'Italia da lui preparati si maturano, e da ogni parte della bella penisola siamo chiamati a raccogliere nella gioia la messe che egli seminò nel dolore.

L'Italia, pensiero ed affetto ispiratore ed animatore della sua vita, l'Italia tutta oggi è presente a rendere omaggio alla sua memoria. Di tutte le provincie, che già furono Stati divisi, ed avvezzi ad avere comune solo il servaggio dallo straniero, sono gli uomini che seggono nei consigli della corona: di tutte le provincie italiane sono i contingenti onde si riempiono le file del nostro esercito valoroso: in quell'aula, che egli aperse ai rappresentanti del modesto regno di Sardegna, convengono adesso i rappresentanti del gran regno d'Italia; e le libertà che egli diede a quattro milioni d' italiani, sono oggi decoro e tutela di ventidue milioni. — L'Italia era un nome: oggi è una realtà. — Questa grandezza nuova è in gran parte opera sua: gloria adunque a Carlo Alberto il magnanimo!

Dall'alto dei cieli si rallegra il suo spirito immortale al vedere sì oltre portata l' impresa, alla quale consacrò la sua vita. — Alla presente generazione fu serbato il vanto di condurla a questo punto, e le è imposto l'obbligo di compierla. Egli ci dà, il Re generoso, per venirne a capo, ci dà la sua vita come esempio, come argomento e come conforto.

Nato presso il trono, quando l'Italia insieme a tutta l'Europa piegava al cenno di un potente conquistatore, imparò nella quiete di una vita quasi privata le virtù di cittadino e i doveri di uomo: vide quanto sia misera la condizione di un popolo che non ha nome, non ha prosperità, non ha forze perchè diviso nelle istituzioni, diviso negli animi.

Restituito con gli antichi re nella sua condizione, vide quanto sia tenace nei popoli la memoria e l'amore per le glorie e le virtù dei loro principi: vide ancora quanto funesti e ai principi e ai popoli tornassero coloro, che nulla avendo appreso e nulla obliato, rifiutavano di condiscendere ai tempi mutati, e scrollavano dalle sue fondamenta il trono, di cui pretendevano essere il solo sostegno.

E quando il lievito delle idee nuove, soverchiamente compresso, scoppiò in irrefrenabili tumulti per tutta l'Italia, vide che non si emancipa un popolo rompendo i vincoli dell' autorità e disperdendo nel disordine le più vitali sue forze: vide che gl'impotenti ed incomposti conati non ad altro riescivano se non ad aggravare il peso e le vergogne del giogo, che lo straniero, insolentemente accampatosi nel cuor dell'Italia, ci aveva posto sul collo: vide che gli errori dei principi, le sciagure dei popoli, la miseria di tutti avevano una sola origine, una identica causa, un medesimo nome: Austria.

Allora egli prefisse alla sua vita una grande missione da compiere: liberare l'Italia dallo straniero; una grande opera da condurre ad effetto: ordinare lo stato sì che si trovasse prospero e forte il dì che la lotta si mostrasse opportuna.

E allora fu nel grande animo un lavoro lungo paziente, laborioso, perseverante, ostinato, prima per compiere l' educazione di se stesso, poi preparare agli eventi desiderati gli spiriti e le forze. Ed era difficile impresa, specialmente ad un principe che non era re, ma poteva esserlo. Lo assiepavano i pregiudizi antichi, parte minacciosi, parte beffardi; ma tanto ancora potenti da costringere chiunque, sedesse pure sul trono, a venir a patti con essi: lo sospingevano con impeto irriflessivo le idee nuove, impazienti per ardor giovanile e per giovanile baldanza imprudenti; irritate per di più dalla resistenza che il vecchio mondo opponeva.

Dal doppio e diverso pericolo si schermiva il giovine principe, fisso nel pensiero che l' azione del popolo, solo la direzione sapiente di un' autorità forte può renderla efficace, e che l' azione del popolo è tanto più possente, quanto egli è più temperato e civile.

Re, fatto segno alla sospettosa diffidenza dell' Austria e degli amici di lei, trafitto dalle ingiurie e dalle calunnie dei settari, si diede a colorire il suo grande disegno, all'una e agli altri resistendo egualmente. Voleva l' autorità forte; e forte la fece rendendola previdente, benefica, ordinatrice; migliorando le istituzioni, aumentando la ricchezza pubblica, rinvigorendo l' esercito. Voleva popolo temperato e civile, e lo fece moltiplicandogli i modi di istruirsi; introducendo negli ordinamenti politici e civili quegli argomenti che, lasciando più largo campo alla responsabilità individuale, inducono negli animi il sentimento della dignità propria, e danno loro l' intelligenza e l' attitudine ad esercitare la libertà.

Fu ben presto degno del Re il popolo, degni ambidue dell' Italia.

Ma nessun Re ebbe mai un popolo più atto di questo nobil popolo piemontese, a comprendere i grandi intendimenti e a secondarli. Sobrio, probo, disciplinato, guerriero, nell' avversa e prospera fortuna egualmente imperturbato, pronto ai sacrifizi, capace di ogni più sublime abnegazione, obbediente alla voce dell' onore, amante de' suoi Re, che sono il suo orgoglio e la sua gloria; egli doveva essere nelle mani di Carlo Alberto il più efficace istrumento a rifar la nazione e darle stabili fondamenta.

Così, quando suonò l' ora delle sante battaglie, questo Re e questo popolo si trovarono pronti ed armati ad entrar in campo. Il Re, data al suo popolo libertà piena ed intera, fuorchè nel male, levata in alto la bandiera italiana, e chiamando i popoli tutti d' Italia a stringersi intorno a lei, si gittò animoso nella mischia; il suo popolo lo seguì; ma ohimè! solo o quasi sòlo! I vassalli dello straniero, che reggevano la rimanente Italia, non avevano educato i loro soggetti nè alla libertà, nè alle armi.

Era la prima volta che un Re italiano conduceva un esercito italiano contro i nemici d'Italia, combattendo nel nome d'Italia per l' Italia. Solo per questo nuovo ardimento meriterà Carlo Alberto l'ammirazione e la riconoscenza dei posteri!

Eppure si potè sperare che la fortuna sorridesse alla gran prova, e che almeno una volta volesse concedere i suoi favori al buon diritto. Goito, Monzambano, Peschiera, Pastrengo aprirono l'animo a speranze, che poi fur vane.

Prostrato di forze e non di animo, ritentò questo Re e questo popolo generoso la prova a Novara. E fu perduta. Allora il Re magnanimo fece l'ultimo sacrificio sull'altare della patria. Perchè le forze da combattere le battaglie dell' avvenire rimanessero intatte, depose la corona e prese la via dell'esilio. Depose la corona su quella fronte augusta, che aveva sempre veduta impavida dove la pugna fervea più feroce; e che gli era cara perchè vi splendevano le virtù e il valore paterno.

Grave eredità lasciava al figlio l'esule monarca; grave eredità e dolorosa; ma non soverchiante le forze; poichè a reggerne il peso avea seco l'amor del suo popolo e la fede degli italiani ormai educati da tante sventure.

Carlo Alberto non era più Re; ma era più che Re; egli era il martire d'Italia come n'era stato il campione. Sul suo sacro capo si radunavano e si compievano le ultime espiazioni, che Dio nei suoi imperscrutabili decreti aveva imposto all'Italia per purificarla, fortificarla, renderla degna del suo glorioso avvenire. Carlo Alberto scendeva dal trono ultimo Re di Sardegna, e moriva in Oporto primo Re d'Italia.

Il suo forte perseverare nei santi propositi, la sua fede inconcussa nei destini della patria, il suo valore, i suoi patimenti inspirarono agli italiani quel senno e quella concordia, che non avevano saputo trovare nelle prime prove. Essi si rialzarono nella opinione d'Europa, si guadagnarono le simpatie delle più grandi e delle più civili fra le nazioni, e meritarono nell'ora della riscossa di avere per alleato il più generoso dei monarchi, e per ausiliatrici le schiere della più valorosa nazione del mondo.

Infine ventidue milioni d'italiani poterono riunirsi in uno. Fatti nazione, diedero alla lealtà e al valore del Re Vittorio Emanuele II la corona d'Italia. — I voti di Carlo sono in gran parte esauditi! La sua memoria, le sue virtù ci inspireranno, e ci apprenderanno il modo di compierli interamente.

Questa mattina, 22, è partito per Roma il Rev. padre Giacomo, amministratore della parrochia della Madonna degli Angeli, in seguito ad invito ricevuto dal suo provinciale.

Il papa avendo espresso al Provinciale de' Minori Osservanti il desiderio di apprendere dalle labbra stesse di frate Giacomo i ragguagli degli ultimi momenti del conte Cavour, quegli scrisse tosto, invitandolo a partire, o, qualora non avesse potuto assentarsi, ad inviare un altro frate,

dotto ed informato abbastanza di ciò che desideravasi di sapere.

Il Rev. padre Giacomo, non credendo opportuno di farsi rappresentare da altri, si è recato egli stesso a Roma, dopo assicurazione avuta dal suo superiore, che avrebbe potuto ben tosto far ritorno alla sua parrochia.

Il *Pungolo* di Milano annunziava che il governo ha *impedita* la pubblicazione del dispaccio di Parigi che recava l'arresto del banchiere Saint-Paul.

Il *Diritto*, riportando le parole del *Pungolo*, aggiugne: Naturalmente l'*Opinione* smentirà questa notizia.

Non fa duopo che noi la smentiamo, poichè tutti i gioornali di Torino possono attestare che il dispaccio è stato trasmesso loro dall'Agenzia Stefani, la quale ha poscia PREGATO di non pubblicarlo, ed i giornali erano liberi di aderire o no alla preghiera.

Il *Diritto* non dovrebbe ignorarlo, come non lo ignorano gli altri giornali; ma forse il *Diritto* se n'è dimenticato!

NOTIZIE DI NAPOLI

Il generale Cialdini ha pubblicato il seguente proclama ai napolitani:

Napolitani!

Il governo del Re mi mandava tra voi coll'incarico speciale di purgare il vostro bel paese dalle bande di briganti che l'infestano.

Accadde poi la deplorata dimissione del conte Ponza di San Martino, ed in allora volle Sua Maestà con sovrano decreto del 14 corrente nominarmi luogotenente del Re in queste provincie. E ciò, senza dubbio, nello scopo di riunire in una mano sola i poteri militari e civili, onde agevolare così la riuscita del mio mandato.

Io giungo preceduto da cortese testimonianza di benevolenza, che amava darmi il municipio di Napoli facendomi concittadino vostro. Onorificenza lusinghiera cotanto e cara al mio cuore mi imponeva un debito di gratitudine, e qui venni a soddisfarlo.

Ma poco o nulla potrei senza di voi. Con voi tutto potrò. Fra chi vi ruba e vi assassina, e chi vuol difendervi sostanze e vita le scelta non parmi dubbia.

Mi affida quindi il naturale criterio del buon popolo napoletano ed il senno della sua mirabile guardia nazionale. Invoco ed attendo con fiducia l'appoggio delle frazioni tutte del gran partito liberale, giacchè quistione è questa di sostanza, non di forma, di comune, non di particolare interesse.

Tregua or dunque alle irritanti polemiche. Chi vuole la libertà sotto la garanzia delle leggi fortemente sostenute ed equamente applicate, chi vuole un'Italia libera ed una con Re Vittorio Emanuele, sia meco, che altro io non desidero, non voglio, non propugno.

Un grido, un sol grido, che esca dai petti nostri, purchè simultaneo e concorde, avrà un'eco possente, irresistibile dal Tronto al greco mare. Esso basterà a disperdere in breve le bande reazionarie, ed a gettare lo sgomento nell'animo di chi le paga da lungi, le muove e le dirige.

Quando rugge il Vesuvio, Portici trema!

Napoli, 19 luglio 1861.

Il generale d'armata luogotenente del Re
ENRICO CIALDINI.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli*:

A norma dell'art. 932 del regolamento sul reclutamento ogni arresto di un refrattario darà diritto d'oggi innanzi a premio di L. 50, ed ogni arresto di disertore a L. 25 in favore degli agenti della pubblica forza o guardia nazionale che avranno eseguita la cattura.

Tali premi saranno dal ministero della guerra pagati trimestralmente sulla esibizione da farsi per via gerarchica, dei verbali degli arresti eseguiti, e dello stato nominativo degli arrestati e dei catturanti con indicazione del premio dovuto.

Gl'individui appartenenti alle classi del 1857, 58, 59, 60 e classi anteriori, che chiamati a servire non si presentarono per tutto il 1° giugno senza giusta causa, son disertori se avevano precedentemente marciato, e refrattarii se ancor marciato non avevano a norma dell'art. 1 del decreto del 24 aprile 1861.

L'*Omnibus* di Napoli del 20 luglio reca le seguenti notizie:

Il barone Baracco si è messo a capo di numerosi armigeri da lui pagati per dare la caccia al brigantaggio di Calabria.

— Il brigantaggio dicesi apparso nelle vicinanze di Somma. Le guardie nazionali e la truppa gli danno la caccia.

— A Cancello la sera del 18, mentre passava il convoglio della strada ferrata, i briganti fecero una scarica di fucilate che fortunatamente colpirono dei *vagons* vuoti. Varii malandrini sonosi raccolti presso Nola.

— Ieri sera i nostri deputati della destra, tornati tra noi, che vuolsi abbian proposto lo stato d'assedio, furon pubblicamente fischiati, portandosi loro sconce serenate con bassi e scurrili strumenti. Ecco il buon senso del paese.

UN MONITORIO DEL VESCOVO DI NOVARA

Viaggiando un giorno Gesù diretto co' suoi discepoli a Gerusalemme, gli conveniva di passare per una città della Samaria e pernottarvi. Ma quei cittadini, non propensi alle di lui dottrine, gli ricusarono l'ingresso alle porte. Gli apostoli Giacomo e Giovanni, irritati per tale affronto, chiesero tosto al divin Maestro che scender facesse dal cielo una pioggia di fuoco ad incenerire quei tristi e le case loro. Ma il Nazareno dolcemente rimproverandoli, rispose: — Ancor non sapete a quale spirito (di mitezza) apparteniate. *Nescitis cuius spiritus estis* (S. Luca al cap. 9). — Così, resili tranquilli e rassegnati, si avviò con essi tutto sereno alla volta di un altro borgo più ospitale.

Questo è Vangelo di Cristo nominalmente venerato dai reverendi padri gesuiti, redattori della *Civiltà Cattolica* in Roma, i quali però praticamente dimostrano di riconoscere più analogo alle loro idee il vangelo di Macometto: ed un muftì, un dervis che col Corano nella sinistra e la scimitarra nella destra provochi alla cieca professione di fede islamitica un vacillante mussulmano dicendogli: *credi o ti ammazzo*, forma per essi l'ideale della più efficace propagazione religiosa, tanto più comoda inquantochè solleva e papa e vescovi dal peso di dover studiare e mostrarsi valenti nel persuadere, e darebbe alle parole della *Civiltà Cattolica* una forza che non si trova nell'eunuca erudizione e nella lepida logica di quegli scrittori.

Quindi nei fascicoli 244-245 dell'anno scorso la *Civiltà Cattolica* faceva il panegirico della spada e delle baionette, della polvere e del piombo con una dissertazione intitolata: *Le armi temporali a difesa dello spirituale*. Ammazzati i liberali, la religione trionferà.

Il parroco di Oggebbio (circondario di Pallanza, diocesi di Novara), D. Pietro Mongini, ebbe comunicazione di quei due fascicoli da un prelato romano, li lesse e non seppe trattenersi dallo scrivere e pubblicare una lettera diretta a quel prelato medesimo, e nella quale il buon prete prese a combattere le omicide aspirazioni dei teneri ignaziani. È un opuscolo di cinquanta pagine stampato in Intra nello scorso autunno.

Figuratevi che scandalo, che orrore in una diocesi che ridonda di paolotti affigliati e fanaticamente stretti alla gesuitica compagnia! Pietro Mongini *reus est mortis* si disse nelle tenebrose congreghe. È vero che non possiamo *ex informata conscientia* erigere un rogo e adagiarvelo sopra con carità pontificia, poi dargli il fuoco a maggiore illuminazione del buon popolo cattolico; ma è parroco, e perciò sottraendogli la messa ed il beneficio si potrebbe giungere dolcemente a farlo morire di fame. Che bel colpo!

Se l'opuscolo del Mongini contenesse delle eresie, l'assunto era facile: i mezzi legali esistono nel paese. L'avvocato fiscale della curia vescovile di Novara era in diritto ed in dovere di stendere la propria caoonica requisitoria, di costituire il parroco in stato di accusa e sulla di lui ostinazione si sarebbe fatto il processo; alla provata verità di eretiche proposizioni nell'incriminato opuscolo sarebbe succeduta una legittima sentenza di privazione dell'officio e beneficio ecclesiastico, ed il governo, ben lungi dal farle ostacolo ne avrebbe anzi coadiuvato l'eseguimento, appena foss'ella passata in giudicato.

Ma un processo regolare ammette una difesa e si trovò più comodo di avvisare ai mezzi di opprimere il Mongini impedendogli l'efficacia giuridica e perciò formidabile di questo scudo.

Che si fece? — Si mandò l'opuscolo alla Congregazione dell'Indice in Roma e se ne promosse nelle solite clandestine forme la non motivata condanna. Comodissima maniera di processare senza difesa, di giudicare senza giudizio, e di condannare senza sentenza. Per opprimere un parroco credettero che ce ne fosse d'avanzo.

Fu quindi intimato al Mongini di ritrattarsi. — Di ritrattarmi di che? — rispose egli — Indicatemi una proposizione sola, contenuta nel mio opuscolo, contraria ai dogmi cristiani ed io la ritratterò senza indugio. Ma se in quanto scrissi e stampai niente trovare poteste di censurabile in materia di fede e di buon costume, chieggo che i diritti di pubblico scrittore anche in me modesto parroco sieno rispettati e quindi di poter conservare la libera signoria delle mie opinioni sul terreno delle quistioni disputabili.

A questa giusta domanda venne dal vescovo di Novara risposto con un formale monitorio del 25 scorso giugno, nel quale monitorio monsignor Gentile *d'ordine dell'eminentissimo cardinal segretario della Congregazione del santo ufficio* della romana inquisizione ammonisce D. Pietro Mongini di ritrattare in globo (!!) tutto il suo opuscolo, sotto la minacciata pena di sospensione dall'uffizio e benefizio ecclesiastico, e ciò *a motivo della scomunica*, come vi è detto, *incorsa* dal medesimo *in forza delle costituzioni apostoliche*, senza però citarne alcuna e tanto meno di quelle che abbiano valore legale nel nostro stato.

Il tempo quivi prefisso al parroco per inviare l'intimatagli ritrattazione va a spirare con tutto il venerdì prossimo, ventisei del corrente luglio.

Viste le cose giunte a questo punto irragionevole e bassalizio, D. Pietro Mongini dietro legale consulto comunicò il monitorio al procuratore del Re e crediamo si stia ora instruendo di ufficio il processo contro il vescovo nanti il tribunale di circondario, per la ragione che un'ordinanza del cardinale segretario del santo ufficio, sedente in Roma, non può, a termini del diritto pubblico ecclesiastico vigente nel nostro stato, essere eseguita senza il previo assenso del governo.

INTERPELLANZE SULLA POLONIA

Nella seduta del 19 della Camera dei lordi ebbe luogo la seguente discussione:

Lord Statford de Redcliffe presenta in nome di Sheffield e Bradford due petizioni relative alla Polonia. I petizionarii chiedono che si faccia a S. M. un indirizzo onde supplicarla a sospendere ogni rapporto diplomatico colla Russia, sino a che il regno di Polonia sia stabilito e che questa potenza cessi di violare i trattati di Vienna. Il nobile lord dice che non bisogna credere appoggiar esso personalmente queste petizioni, le quali portano firme onorevolissime.

Il conte Harrowby propose di presentare un umile indirizzo a S. M. onde avere gli esemplari o gli estratti di tutte le corrispondenze che i governi della Gran Bretagna e quelli della Russia e di altri paesi, ebbero nell'anno 1831-32 tra loro relativamente alla Polonia. Il nobile conte avendo presentato un gran numero di petizioni, continua col far osservare che la questione polacca non è unicamente provocata dal sentimento astratto di una simpatia nazionale, ma dal risultato dal convincimento della grande importanza del mantenimento di una barriera fra la Russia e la Germania.

Esso produsse alcuni frammenti d'atti relativi alle promesse fatte di conservare ai polacchi la loro nazionalità ed un buon governo sotto la protezione della Russia.

La questione polacca, aggiunge, fu risguardata come la più importante al congresso di Vienna. La Polonia, quantunque divisa, doveva formare una nazione; i suoi diritti, la sua unità morale vennero garantiti, non dalla simpatia, ma nell'interesse del mondo. L'insurrezione del 1831 fu la conseguenza di violazioni di contratti tra l'Europa e la Russia, stracciati a dispetto delle leggi internazionali. Se l'opinione dell'Inghilterra è favorevole alla Polonia, dichiaramolo francamente. La Russia ci porgerà attenzione. Fa quindi l'elogio del principe Czartoryski, la cui vita magnanima, patriotica e disinteressata fu un modello per la posterità.

Lord Wodehouse risponde per il governo che la divisione della Polonia è il più importante avvenimento della storia moderna. Indipendente, la Polonia è la barriera d'Europa; sottomessa, è un forte avanzato della Russia. La nostra simpatia, il nostro interesse fanno della esistenza di questa grande nazione una questione della più alta importanza. Oggi la ricostituzione è impossibile, lasciamola all'avvenire. La Polonia ha il diritto di chiedere dei miglioramenti. Tutte le provincie, la Lituania, la Volinia, l'Ucrania, Posen, la Gallizia, chiedono unanimi che la sorte loro sia migliorata. La civiltà russa proviene dalla Polonia.

Lord Ellemborough dice che gli avvenimenti di Varsavia produssero un immenso effetto sull'Europa.

Malgrado un secolo di sofferenze la grandezza della Polonia è degna di ammirazione. Essa è un alleato importante o un nemico formidabile dei russi.

Il nobile lord è maravigliato dell'imprudenza russa.

Lord Malmesbury d'accordo colla parte liberale della Camera constata che i russi violarono i trattati con una crudeltà sanguinaria.

Lord Breadalbane denuncia la divisione come un crimine di tre cospiratori.

Lord Stratford de Redcliffe ammira il carattere dei polacchi e quello del principe Czartoryski, loro nobile capo. Aggiunge che i trattati furono violati dalle tre potenze; è soddisfatto della unanimità dell'opinione della Camera su questo proposito.

Lord Talbot denuncia la condotta della Russia, che sforza cinque milioni di cattolici polacchi ad uno scisma. Loda la bella azione di lord Castlereagh che difese a Vienna la Polonia.

La mozione è adottata con un emendamento.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Si ripete lo scrutinio segreto per le due leggi discusse ieri.

Risultato della votazione:

Riordinamento della circoscrizione amministrativa ecc.

Votanti	68
Voti favorevoli	66
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

Commissari di leva

Votanti	68
Voti favorevoli	66
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

PRES. Il Senato è convocato domani per una comunicazione del governo.

LAMARMORA. Richiama l'attenzione del governo sullo stato dei boschi in Sardegna. A decidere la famosa quistione degli *ademprivi* che si parla di rimettere in campo, è necessario conoscere in quale stato si trovino i boschi.

MINGHETTI (ministro). Il mio collega, ministro dell'agricoltura e commercio presenterà, in ogni caso, gli schiarimenti domandati.

Si passa alla relazione delle petizioni.

Sulla maggior parte di esse il Senato adotta le conchiusioni della Commissione e passa all'ordine del giorno.

Sorge una breve discussione a proposito d'una petizione del signor Feliciano già amministratore del dazio del macinato nelle Marche. Parlano i senatori SPADA, DI REVEL, FARINA, GIOVANOLA.

Il Senato, ritenuto che gli impiegati del macinato erano nominati dall'appaltatore, e non avevano diritto a pensione, considerando tuttavia che essi meritano un qualche riguardo, rinvia la petizione al ministro.

La seduta è sciolta alle 4 pom.

Le Camere sono convocate per domani, martedì, alle ore 2 pom. per una comunicazione del governo, la quale non è che il decreto di proroga della sessione.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — Siamo lieti di apprendere che S. M. si è degnata di decorare della croce mauriziana il novarese can. Pietro Durio in premio dei pregevoli suoi lavori epigrafici.

— Sulla proposta del ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica, e con decreto 15 corrente, S. M., si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'avv. Tommaso Gherardi Del Testa.

Consolati. — Con reali decreti 9, 23 e 27 giugno p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dei consolati di 1.a categoria:

Ferdinando De Luca, console di 2.a classe, e l'avv. Michele Minetti, vice-console di 1.a classe, collocati in aspettativa;

Pinna avv. cav. Luigi, console generale di 2.a classe, promosso a console generale di 1.a classe,

Teccio di Baio conte avv. Francesco, console di 1 classe, id. a console generale di 2.a classe;

Raffo avv. Gio. Batt., console di 2.a classe, id. a console di 1.a cl.;

Cattaneo Carlo, vice-console di prima classe, id. a console di 2.a classe;

San Martino di Strambino conte avv. Annibale, vice console di 2.a classe, id. a vice console di 1.a classe;

Giuseppe dei conti Cestari, vice-console in disponibilità, nominato vice console di 2.a classe;

Vitaloni Gerolamo, nominato vice console di 3.a classe.

— In udienza 10 luglio corrente S. M. accordava il sovrano *exequatur* al sig. J. Bigelow Lawrence, console generale degli Stati Uniti d'America in Firenze.

— Con decreto ministeriale 12 luglio corrente venne concessa autorizzazione al signor Guglielmo Giacomo Turner di esercitare le funzioni di vice console della Gran Bretagna in Napoli.

Partenza. Ieri è partito alla volta di Genova, dove si fermerà qualche giorno in famiglia, per far quindi ritorno al Perù, il signor cavaliere Giuseppe Canevaro, nostro console generale in Lima, il quale fu ricevuto domenica in udienza privata da S. M. il Re d'Italia.

Arresti. Si legge nella *Gazzetta di Casale* del 19 corrente:

« I napoletani che disertarono dal 1° reggimento del Genio furono arrestati in Alessandria, ove ora si trovano a disposizione del tribunale militare. »

Movimenti di truppe. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 20 luglio:

« Proveniente da Voghera giunse qui un altro squadrone (140 uomini circa) dei cavalleggeri di Lucca diretto a Napoli. È comandato dal sig. maggior Barbavara.

« Giunse pure un forte distaccamento di artiglieri che va a Capua, e un battaglione della brigata Re che va a Gaeta, mezzo battaglione del 1° bersaglieri destinato per Palermo, oltre piccoli drappelli d'altri militari che vanno a raggiungere i rispettivi loro corpi nella bassa Italia.

« Le accennate milizie unitamente al 13° battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Galletti, s'imbarcano quest'oggi.

« È giunto da Napoli un numeroso stuolo di refrattari e soldati sbandati ex-borbonici (circa 200), molti dei quali facevano parte delle bande armate che travagliano quelle provincie. Essi vennero accompagnati con fortissima scorta di soldati alla stazione della ferrovia. Si dice che saranno incorporati nei *Cacciatori franchi*. Le loro faccie erano abbronzate, bieco lo sguardo, luridissimi gli abiti, e marciavano ordinati a passo rapido. »

Arrivo. — Alle ore 11 3|4 pom. del 21 corrente giungeva a Milano l'inviato straordinario dell'imperatore dei francesi, il generale Fleury, colla sua sposa. Si trovavano a riceverlo alla stazione le autorità locali che lo accompagnarono al palazzo reale in carrozze di corte. Al suo arrivo al palazzo, la banda della guardia nazionale lo salutava col suono dell'inno francese. Il popolo applaudì all'illustre inviato.

Decesso. — Un dispaccio da Napoli reca l'infausta notizia della morte quivi avvenuta sabbato scorso del senatore del regno prof. Michele Tenoro. Membro ordinario di quell'accademia delle scienze, autore della Flora Napolitana, il professore Tenore è benemerito della scienza, e l'Italia ha perduto in lui uno dei più chiari suoi figli.

Pubblicazioni. — Sta per essere pubblicato un libro — *Sulla potenza temporale del Papa* del cav. Bon-Compagni, deputato al Parlamento — Saranno 300 pagine all'incirca in 8°. Si venderà presso i principali librai.

NOTIZIE POLITICHE

Si fa correr voce che uno dei nostri generali, di cui non si dice il nome abbia fatto fucilare alcuni contadini perchè trovati con del pane nelle loro tasche.

Noi respingiamo con isdegno, e con ribrezzo questa odiosa imputazione. Se i malfattori che infestano alcuni luoghi del Napoletano, adunati, assoldati e squinzagliati da Roma, dove impunemente si può fare tanta onta alla civiltà e tanto danno all'Italia, sono stati talvolta soggetti ad esecuzioni militari ciò è avvenuto quando furono sorpresi armato mano fra gl'incendii da loro suscitati, fra le stragi ed i saccheggi da loro commessi. Il generale Cialdini comanda in nome del Re nel Napoletano: Il generale Cialdini è incapace, lo sa tutto il mondo che lo conosce per un prode e generoso soldato, di ingiungere o di permettere atti che disonorerebbero il suo nome e la causa italiana.

Ciò che potrebbe aver dato pretesto a questa calunnia si è forse il proclama del general Pinelli, che vieta ai fornai delle località vicine ai luoghi infestati dai briganti di preparare quantità di pane superiore al bisogno delle popolazioni. Ma fra questa giusta prevenzione e l'atroce fatto di che si parla havvi un abisso.

Questa sera, lunedì, ebbe luogo la serenata, colla quale il Municipio di Torino inteso a dare a S. E. il generale De Bildt, inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia un attestato delle simpatie dell'Italia verso i popoli di Svezia e di Norvegia.

Il concerto è stato inaugurato coll'inno nazionale svedese. Una folla immensa ingombrava la piazza Castello dinanzi all'albergo Trombetta. Essa acclamava vivamente l'illustre rappresentante della Svezia, il quale più volte si è presentato al balcone, ringraziando gentilmente la popolazione plaudente.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 20 *luglio*.

Le notizie che ci giungono da Germania concordano tutte nel descriverci la grande inquietudine degli animi cagionata dall'attentato sulla persona del re di Prussia, il quale n'ebbe tanta impressione, che trovasi tuttora ammalato. Si teme sul serio che egli, che fu sempre favorevole alle aspirazioni legittimiste, si lasci influire dagli interessati Consigli del partito antiliberale. Se si getta in braccio alla reazione, terminerà col compromettere gli interessi della Germania non solo, ma quelli eziandio del principio monarchico, perchè in Germania in questi ultimi anni avvenne un movimento consimile a quello che in Italia permise al governo del Re Vittorio Emanuele di unificare la nazione. La democrazia, per così dire, abdicò in favore delle tendenze unitarie, a patto però che il governo prussiano si metta coraggiosamente alla testa della Germania. Ora, malgrado le reticenze e la debolezza che caratterizzano i giorni della reggenza e del regno dell'attuale sovrano, non si aveva mai rinunciato alla speranza di vedere Guglielmo I abbracciare francamente le idee ovunque predominanti in Germania, per cui l'opinione pubblica lo favoriva.

Ma sarebbe altrimenti se il re indietreggiasse d'un passo. Allora l'agitazione si manifesterebbe in tutt'altra guisa, tanto più che le nuove elezioni, le quali avranno luogo nel mese di settembre, non saranno tali da giustificare simile cangiamento di politica.

La visita del re di Prussia al campo di Châlons che si considerava come in massima adottata, ora torna di nuovo a mettersi in dubbio. Credesi che egli tema di perdere la sua popolarità, se ciò facesse, innanzi a quella parte della Germania, ove la diffidenza contro la Francia alimentata dal governo ed anche un po' dalla stampa tedesca, va quotidianamente aumentando.

Dicesi che avrebbe proposto all'Austria di spedire colà l'arciduca Massimiliano, e che essa sarebbesi rifiutata.

Il principe di Metternich fa una figura oscurissima, e pare inquieto non per la piega che prendono le cose in Ungheria, perchè all'ambasciata si è d'avviso che la resistenza ungherese almeno per ora si limiti ad essere passiva, (vedremo poi se questa opinione sia giusta) ma per gli affari in generale. Pare che stia per recarsi a Vienna onde concertarsi col conte di Rechberg, ed anzi si aggiunge che sarebbe anco partito se non fosse stato trattenuto da un invito dell'imperatore per Fontainebleau ove recossi colla moglie.

Il sig. de Forcade nostro ministro delle finanze, andò a Vichy per rimettere all'imperatore il suo rapporto sulla sottoscrizione alle obbligazioni trentennarie, rapporto che avrete potuto leggere nel *Moniteur* di stamane.

Il risultato è dei più splendidi. Vennero soscritte per unità 150,000 azioni sulle 300,000 e non sono quindi suscettibili ad essere ridotte. La somma disposta per le sottoscrizioni è del resto così grande, che i soscrittori non otterranno più del 3 per cento della cifra chiesta da essi.]

I novellisti fanno molto chiasso sul viaggio del sig. Farini. Vuolsi assolutamente che quest'uomo politico abbia una missione del governo per la Germania. Ma non contenti di ciò, vanno spargendo che sette altri deputati italiani siano per essere spediti colà egualmente investiti di una missione. Non giungiamo a comprendere a che cosa possa ora giovare questa attività diplomatica.

Il signor Turgot sarà richiamato dal suo posto a Berna e verrà rimpiazzato da un altro diplomatico.

Mi si dice che certe altre sfere sieno eccessivamente malcontente di lui, che si accusa di non essere abbastanza forte da impedire all'agitazione che regna in Isvizzera riguardo alla Francia. Il signor Turgot scrisse una lunghissima lettera all'imperatore Napoleone in sua discolpe, ma nulla valse. Ad ogni modo pare che il signor di Turgot debba ricevere un'altra destinazione, ma dubitasi che possa essere chiamato ad un altro posto diplomatico.

Pel 15 agosto si prevedono parecchi cambiamenti nel mondo diplomatico.

Il cancelliere Pasquier fu quasi per morire di malattia in questi ultimi giorni; però questo veterano della politica francese, vecchio di 94 anni, sta meglio ed è fuori di pericolo. Il signor Troplong è il designato a succedergli nell'eminente carica che occupa ancora di nome.

Vi trasmetto dal *Giornale d'agricoltura pratica* alcune informazioni sullo stato delle messi, la cui lettura potrebbe essere utile ai vostri lettori.

Ecco come si esprime quel periodico:

« La grande preoccupazione del momento pei coltivatori è la messe che gli uni hanno già terminata al mezzogiorno, gli altri eseguiscono tuttavia nel centro della nostra Francia con clima così vario, e taluni comincieranno quanto prima al Nord.

« La raccolta di quello tra le nostre regioni in cui la coltura dei cereali è più sviluppata non peranco giunta a maturazione e non si può completamente giudicarla, per cui non potrebbe esternarsi una opinione assoluta sull'anno 1861. Se il cattivo tempo continuasse, se pioggie insistenti venissero a compromettere il raccolto del frumento dovremmo certamente registrare dati molto mediocri. Ma speriamo che brillino splendidi giorni nella seconda quindicina di luglio e nel mese di agosto. In ogni caso si ripetono quest'anno i consigli che tante volte si diedero sulla confezione dei manipoli, che permettono di cominciare la mietitura un po' prima che il frumento sia maturo, che mettono la raccolta al sicuro delle cattive influenze atmosferiche, che danno il mezzo di ben conservare i covoni nel momento che sembra più conveniente sotto il rapporto del tempo e della disponibilità della mano d'opera

« Gli uragani e sopratutto la tempesta del 22 giugno cagionarono più male di quello che si credeva; 27 dipartimenti rimasero colpiti in un modo più o meno crudele, e siamo d'avviso che non saranno bastevoli i due milioni iscritti sul bilancio per aiutare i coltivatori rovinati da tanto flagello.

La continuità delle pioggie comincia a produrre la carie del frumento, come abbiamo potuto da noi stessi osservare nella Marna. »

(*Altra corrispondenza*)

Rovigo, 16 *luglio*.

Il tedio e lo sdegno mi spingono a scrivervi per svelare vergogne indegne di uomini nati in Italia. Lo spirito di setta, la superstizione e l'egoismo pervertiscono in certuni siffattamente ogni sentimento morale da renderli traditori del proprio paese: il traditore della patria è più infame del parricida.

Ieri fui presente a spettacolo obbrobrioso. Sei cacciatori tirolesi armati di carabina con baionetta in canna scortavano un carro su cui stavano seduti, fra beffardi e stupidi, cinque soldati italiani disarmati, disertori dalla bandiera nazionale. Il popolo si addensava lungo le vie e imprecava a quei sciagurati, fatti oggetto del generale ribrezzo; i monelli seguivano numerosi l'infame convoglio e tratto tratto irrompevano in solenni fischiate; gli stessi tedeschi, nauseati di tanta vergogna, guardavano a quei miserabili con disprezzo. Questo era accoglimento ben degno ad uomini che, rinnegata la patria, si mettono in balìa di un governo straniero e nemico.

Altra vergogna vi debbo svelare, e questa a carico di un nostro patrizio, il quale già onorato e benemerito del nostro paese per animo generosamente benefico e per zelo del bene pubblico, ora traviato dai clericali va a perdere l'onorata riputazione acquistatasi e copre di obbrobrio gli ultimi giorni della sua vita. Nella sera del 14 corrente in casa del conte Domenico Angeli si tenne un'adunanza o consulta per provvedere al modo di *sussidii* e *collocamenti* dei giovani profughi dalle Romagne e dal Modenese, sfuggiti alla leva militare e disertati dall'esercito italiano. Il conte Angeli obbedisce in ciò all'influenza del delegato provinciale e alla pressione settaria di alcuni preti papisti. Intervennero al conciliabolo il prete D. Pelegati-Ricci da Figarolo, il parroco di Canale, il parroco di Cerignano, ed alcuni altri tutti affigliati al partito austro-clericale. Questo centro reazionario prende la parola dalle autorità austriache, ed è in relazione con vescovi, parroci, frati delle Romagne. I giovani, refrattari o disertori, si presentano a queste autorità politiche ed ai capi della setta scortati da certificati di moralità e di religiosità cattolica, loro rilasciati dai rispettivi parroci e vidimati dai vescovi diocesani, i quali certificati sono carte convenzionali di riconoscimento e di raccomandazione.

Io potrei enumerarvi molti di questi documenti e citarvi i nomi dei parroci romagnoli che tengono mano in queste brutte mene; mi basta per ora nominarvi alcuni dei giovani refrattarii e d'indicare quei proprietarii di terre, pusillanimi o tristi, che obbedendo alle ingiunzioni governative danno a questi sciagurati ricetto e lavoro. Manzolini Albino di Mezanzatica, giovane come tutti gli altri ventenne, si è allogato al servizio di Rinaldo Milani di Rivà di Ariano; Roma Giovanni di Mesola, Zanellatto Domenico di Mazenzatica, Zanotti Pietro di Alfonsine trovansi in Ariano rispettivamente al servizio di Ronchi Angelo, Gramolelli Pietro e Gramolelli Antonio; Montuschi Angelo di Sarolo di Faenza trovasi presso Brenzati Francesco in Ceneselli, Angelo Montuschi di Lugo è presso Gio. Batt. Zennari detto Chiapin in Grignano, Federico Tamburini di Bagnacavallo e Giuseppe Galli di Casonale trovansi pure in Grignano presso Fortunato Chiesato e Giuseppe Schiesaro. Presso il sig. Giacomo Giro di Rovigo decorato della medaglia del merito austriaco, trovansi allogati non meno di 29 di questi traviati; il conte Domenico Angeli, a non minor numero di costoro fu largo d'ospitalità e di lavoro. Ho notato questi nomi ad ammonizione e rimprovero dei colpevoli, i quali, o per pusillanimità, o per abbietto interesse, si fanno complici dei nemici d'Italia.

Potrei inoltre specificarvi fatti che direttamente risguardano un cardinale, vescovi, frati e parroci di Oltre-Po, e dalla parte austriaca questo I. R. delegato Reya nobile del Castelletto, il commissario superiore di polizia Kans Francesco cav. pontificio di San Gregorio, il commissario di confine Betta Carlo, l'arciprete di questa cattedrale D. Ippolito Suzzi, il famigerato Virginio Alpi, che da Mirra sua ordinaria dimora fa gite frequenti a Rovigo ed a S. Maria Maddalena sul Po, nonchè spie ed emissarii, stretti tutti fra loro in bruttissima lega a danno del governo italiano, ma spero che queste cose saranno meglio constatate e chiarite dalle vostre autorità politiche e giudiziarie, che si desiderano più attive nel metter termine a tanto obbrobrio.

Termino coll'indicarvi per ultimo la clandestina evasione da un convento di Ferrara di alcuni giovani, alunni o novizii, dell'ordine di San Francesco, i quali, diretti dai loro superiori, emigrarono travestiti da villici e trovansi ora ospitati nel convento dei frati riformati di Monselice.

Se scandali tanto vergognosi dovessero continuare impuniti, allora smettendo ogni riserbo vi narrerò per filo e per segno quanto mi consta, e farò di pubblica ragione fatti e persone, provocando la riprovazione dei connazionali contro i tristi che, in questi solenni momenti al nostro paese, non abborrono di congiurare o consentire coi nemici della nostra nazionalità e indipendenza.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18 corrente:

Il sacerdote francese don Francesco Saverio Lapostolest e l'altro sacerdote modanese don Carlo Paltrinieri sono stati rispettivamente radiati dagli albi dei prelati domestici e dei protonotari apostolici.

— Si scrive da Bellagio 19 luglio alla *Lombardia*:

« Stamattina venne qui arrestato e poi tradotto a Como certo Giorgio Grüter, impiegato d'ordine presso il governo svizzero a Lucerna imputato di un furto di ital. lire 10,000 a danno dello stesso governo. — Egli giugneva a Menaggio sul vapore che parte da Colico alle 2 1|2 ant. e facevasi traghettare a Bellagio verso le 7 ant. Un'ora dopo era già arrestato e perquisito. Gli si trovarono addosso 7400 franchi in tanti pezzi da 20 franchi.

« Dobbiamo lodare in tale circostanza la solerzia del sindaco di Bellagio, del R. delegato di pubblica sicurezza e del drappello di guardia nazionale, che tosto accorse alla chiamata delle autorità locali. »

Scrivono da Vienna, 15 luglio, all'*Indépendance Belge*:

La notizia del riconoscimento del regno d'Italia per parte del sultano portò una disaggradevolissima sorpresa nel nostro gabinetto, sebbene se la aspettasse, perchè il gran visir ne fece prima la partecipazione officiosa al barone di Prokesch.

Il principe Kallimacki comunicando in questi ultimi giorni al conte di Rechberg quest'atto con cui il sultano inaugurò la sua politica all'estero, fece valere la circostanza che gl'interessi internazionali esigevano da lungo tempo un trattato di commercio tra la Porta e l'Italia e che la condizione *sine qua non* di un simile trattato era il riconoscimento. Aggiunse che avendo già questo riconoscimento avuto luogo, non solo per parte di certe potenze protestanti, ma eziandio di molti sovrani cattolici, quali quelli di Francia, di Portogallo, di Grecia, nessun motivo poteva impedire il capo dei mussulmani, il quale d'altronde doveva questo segno di riguardo ad uno degli alleati attivi della Turchia nell'ultima guerra. Il principe terminò dichiarando che la Porta riconosceva al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, senza che per ciò venisse a riconoscere il regno dell'Italia una; fina scappatoia che non impegna nè il presente, nè l'avvenire.

Un dispaccio da Vienna 18 luglio alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* dice:

Corre voce che Esterhazy sarà nominato a successore di Szecsen. Forgach si riserva ad ogni evento il posto di luogotenente a Praga. Pesth è tranquilla.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Pesth 18 luglio:

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, Ladislao Lonyay fece la proposta che la Camera dichiari non voler entrare in alcuna discussione, nè sottoporre ad esame il rescritto reale fintantochè non sia sospesa l'esazione delle imposte. Fu deciso di trattare questa proposta nella via ordinaria.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 21 *luglio*.

Una lettera del sindaco di S. Pietro in Fine (Terra di Lavoro) annuncia che quel comune fu assalito dai briganti. La guardia nazionale locale e del villaggio di S. Vittore, guidata da un canonico, li respinse.

Il *Popolo d'Italia* ha da Sora, 17:

« La banda di Chiavone ha occupato e saccheggiato il comune di S. Giovanni. I briganti si diressero quindi sopra S. Vincenzo. »

Secondo notizie dalla Calabria, pubblicate dallo stesso giornale, il brigantaggio si estenderebbe in quelle provincie.

Parigi, 22 *luglio*, *sera*.

Notizie dall'Ungheria recano che i deputati, prevedendo lo scioglimento della Dieta, si allontanano da Pesth. Essi sono decisi a persistere nella resistenza passiva.

Notizie di Borsa

		Luglio 20	Luglio 22
Fondi francesi	3 0|0	67 70	67 70
Id. id.	4 1|2 0|0	97 95	97 80
Consolidati inglesi	3 0|0	89 3|4	90 00
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 40	* 71 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		668	667
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	355
Id. Id. Lomb.-Venete		501	500
Id. Id. Romano		215	212
Id. Id. Austriache		482	481

* *Vaglia staccato.*

Parigi, 22 *luglio*.

Si ha da Nuova York, 11:

« Taylor recò a Washington alcuni dispacci di Davis. Lincoln rimandò tali dispacci senza alcuna risposta. Dicesi che la missione di Taylor fosse un pretesto per ottenere informazioni sui progetti di abolizione della tariffa 1861 e del ristabilimento della tariffa del 1857.

« A Cartagine, città del Tennessee, ebbe luogo una battaglia: milleduecento federali attaccarono quattromila separatisti. I federali dovettero ritirarsi.

« Il Senato votò un progetto col quale accordasi al governo la somma di 500 milioni e chiamansi sotto le armi 500,000 uomini.

« Il progetto di legge pel prestito di 250 milioni fu votato dalle due Camere.

« I cambi sono a 107. »

Parigi, 22 *luglio*.

Una comunicazione officiale confuta le asserzioni della *Patrie* relativamente alla pretesa cessione della Sardegna, già tante volte smentita. La *Patrie* emette idee affatto personali: questo giornale non ha ricevuto, nè riceve nessuna comunicazione dal governo.

Il marchese Lavalette è giunto a Vichy.

BORSA DI TORINO
22 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 lugl	G. p. d. B.	70 90	— —
	Matt.	70 85	70 8 . 31 lugl.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	— —	338 31 lugl.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	213 1|8	212 1|2
Franc. s. M.	213 1|8	212 1|2
Lione	99 90	98 90
Londra	25 33	25 05
Parigi	99 90	98 90
Torino sconto	7 0|0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi		
Id. Carlo X		
Id. nuovi		

G. ROMBALDO, *Gerente*

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell'ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino, fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l'aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.

INCANTO DI STABILI

Il 25 luglio, alle ore 9 antim., si procederà avanti il Notaio coll. Guglielmo Teppati, stato delegato, e nel suo studio, via Arsenale, n. 6, piano 2°, alla vendita ai pubblici incanti di un corpo di casa posto in Torino, via Santa Teresa, n. 8, cui è coerente a mezzogiorno la stessa via, a levante il sig. Cucchi-Boasso, a notte la casa Ponte di Pino, ed a ponente il sig. conte Gianasso di Pamparato, di proprietà della signora Francesca Gaudin, vedova di Carlo Alessandro Portis, e Teresa Maria Portis vedova di Giorgio Follini, al prezzo di 60 mila lire.

Le carte relative sono visibili nel detto suo studio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio Laschi** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

ESTRAZIONE

Presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti in Via Nuova, casa Melano, si vendono vaglia dell'estrazione che avrà luogo il 31 corrente.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT

di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà medica siccome più comodi e utili per le ernie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

SISTEMA SOLLIER

il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. caduno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r CORTE.

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali; *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*; Oviglio, Basilio. — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll' ***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scrollamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Seravallo.

(N° 1)

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe,** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n: rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PELLETIER

PADRE E FIGLIO, farmacisti, *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI**, 1, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'Acqua ... è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione ... delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza ... — Prezzo della boccetta fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES DEHAUT

• Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. . . . . . L. 3 30

— della Pasta, Scat. . . . . L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi.*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.